

**IL SISTEMA PRONOMINALE IN ITALIANO  
E IN PORTOGHESE BRASILIANO:  
I CLITICI TRA LE VARIANTI DI REALIZZAZIONE  
DELL'OGGETTO ANAFORICO**

**O sistema pronominal em italiano e português  
brasileiro: os clíticos entre as variantes  
de realização do objeto anafórico**

**The Italian and Brazilian Portuguese  
Pronoun Systems: Clitics among the Variants  
of Realization of Anaphoric Objects**

MANUELA LUNATI \*

ADRIANA MENDES PORCELLATO \*\*

ELISABETTA SANTORO \*\*\*

**ABSTRACT:** Nell'articolo si adotta un approccio di tipo contrastivo per mettere a confronto il portoghese brasiliano e l'italiano allo scopo di identificare similitudini e differenze per quanto riguarda: (i) il paradigma dei pronomi clitici, con particolare attenzione alle forme di 3<sup>a</sup> persona e (ii) le varianti di realizzazione dell'oggetto anaforico alternative ai clitici, quali il pronome zero (o categoria vuota) e i pronomi tonici. Dopo aver specificato quali proprietà determinano la complessità del microsistema dei clitici italiani dal punto di vista morfologico, sintattico e pragmatico, si presentano le forme dei pronomi tonici e clitici di

\*Ph.D. – Universidade de São Paulo/La Sapienza Università di Roma  
manuelalunati77@gmail.com (ORCID: 0000-0002-9114-301X)

\*\*Ph.D. – Universidade de São Paulo/La Sapienza Università di Roma  
adriana.porcellato@alumni.usp.br (ORCID: 0000-0001-6644-6038)

\*\*\* Docente – Universidade de São Paulo  
esantoro@usp.br (ORCID: 0000-0001-7577-368X)

DOI: <http://dx.doi.org/10.11606/issn.2238-8281.v0i48p35-63>



3<sup>a</sup> persona di caso accusativo e dativo (e delle loro combinazioni nei nessi) dell'italiano e del portoghese brasiliano, considerati nelle loro varietà diamesiche, diafasiche e diastratiche. Vengono quindi sintetizzati i risultati dei principali studi sulle varianti di realizzazione dell'oggetto anaforico in portoghese brasiliano, messe a confronto con le corrispondenti varianti disponibili (o meno) in italiano. Infine, si offre una riflessione sulle ragioni per cui il dominio dei clitici italiani rappresenta per gli apprendenti brasiliani una vera e propria sfida acquisizionale.

**PAROLE-CHIAVE:** Pronomi clitici; Oggetto anaforico; Pronome Zero; Italiano; Portoghese brasiliano.

**RESUMO:** No artigo, adota-se uma abordagem contrastiva para comparar o português brasileiro e o italiano com o objetivo de identificar semelhanças e diferenças com relação a: (i) o paradigma dos pronomes clíticos, com foco nas formas de 3<sup>a</sup> pessoa, e (ii) as variantes de realização do objeto anafórico alternativas aos clíticos, tais como o pronome nulo (ou categoria vazia) e os pronomes tônicos. Após especificar quais propriedades determinam a complexidade do microsistema dos clíticos italianos em termos morfológicos, sintáticos e pragmáticos, apresentamos as formas dos pronomes tônicos e clíticos de 3<sup>a</sup> pessoa de caso acusativo e dativo (e suas combinações) do italiano e do português brasileiro, considerados em suas variedades diatópicas, diafásicas e diastráticas. Em seguida, sintetizamos os resultados dos principais estudos sobre as variantes de realização do objeto anafórico em português brasileiro, comparadas com as correspondentes variantes disponíveis (ou não) em italiano. Por fim, oferecemos uma reflexão sobre as razões pelas quais o domínio dos clíticos italianos representa para os aprendizes brasileiros um verdadeiro desafio de aquisição.

**PALAVRAS-CHAVE:** Pronomes clíticos; Objeto anafórico; Pronome nulo; Italiano; Português brasileiro.

**ABSTRACT:** The article adopts a contrastive approach to compare Brazilian Portuguese and Italian. The aim is identifying similarities and differences regarding (i) the clitic pronoun paradigm, with particular attention to 3<sup>rd</sup> person forms, and (ii) the variants of anaphoric object realization used as alternatives to clitics, such as the zero pronoun (or empty category) and tonic pronouns. After specifying which properties of the Italian clitic microsystem determine its complexity from a morphological, syntactic, and pragmatic point of view, we present the forms of 3<sup>rd</sup> person tonic and clitic pronouns in the accusative and dative cases (and their combinations) both in Italian and Brazilian Portuguese,

taking into account different diatopic, diastratic, and diaphasic varieties. We then synthesize the results of the main studies on the variants of anaphoric object realization in Brazilian Portuguese, compared with the corresponding variants available (or not) in Italian. Finally, we reflect on the reasons why the mastery of Italian clitics represents a major acquisition challenge for Brazilian learners.

**KEYWORDS:** Clitic pronoun; Anaphoric object; Zero pronoun; Italian; Brazilian Portuguese.

## 1. Introduzione

Nella “*Gramática Pedagógica do Português Brasileiro*” di Marcos Bagno<sup>1</sup> si legge che

*os clíticos [de 3ª pessoa] não fazem parte da gramática do [português brasileiro] contemporâneo. Eles ocorrem exclusivamente na atividade linguística dos falantes urbanos mais letrados, esporadicamente na língua falada, mas principalmente na escrita de gêneros textuais mais monitorados.* (BAGNO, 2012, p.797, enfasi dell'autore)<sup>2</sup>

Partire da questa citazione ci sembra importante per una duplice ragione.

In primo luogo, l'affermazione di Bagno mette in allerta sulla necessità, in qualsiasi contributo che elegga a proprio focus i pronomi clitici, di operare delle distinzioni che abbiano a che vedere con la variazione diamesica (lingua scritta vs parlata), con i generi testuali (più o meno sorvegliati) e con le caratteristiche dei parlanti (contesto di residenza e livello di scolarità).

In secondo luogo, se Bagno fosse nel giusto nel constatare l'assenza dei clitici di 3ª persona dalla grammatica del portoghese brasiliano contemporaneo<sup>3</sup>, ne deriverebbe per l'apprendente brasiliano di italiano L2 una sfida acquisizionale estremamente ardua. Si tratterebbe, infatti, non tanto di dover acquisire nuove forme (quelle di L2) per una funzione nota (poiché esistente in L1) quanto di familiarizzare *ex novo* con una funzione sconosciuta (la referenza anaforica pronominale alla 3ª persona).

Dell'importanza di prendere in considerazione la variazione sociolinguistica e di mettere in discussione - facendole dialogare tra loro - le grammatiche prescrittive e quelle descrittive si terrà conto nel presente articolo, in cui, con spirito contrastivista, il portoghese brasiliano (PB) verrà messo a confronto con l'italiano (IT) rispetto sia al paradigma dei pronomi clitici, con

---

1 Professore del Dipartimento di Lingue Straniere e Traduzione dell'Università di Brasilia impegnato sul fronte del riconoscimento del portoghese brasiliano come lingua a sé (pertanto distinta dal portoghese europeo) e dotata di una sua grammatica specifica.

2 Le citazioni nel testo saranno sempre nella lingua originale. Al fine di facilitare la lettura, per le lingue diverse dall'italiano, inseriremo comunque in nota la nostra traduzione. Di seguito, quella del brano riportato sopra: “i clitici [di 3ª persona] **non fanno parte della grammatica del [portoghese brasiliano] contemporaneo**. Ricorrono esclusivamente nell'attività linguistica dei parlanti urbani più eruditi, sporadicamente nella lingua parlata, e soprattutto **nella lingua scritta in generi testuali altamente sorvegliati**.”

3 Si è scelto di considerare la sola variante brasiliana del portoghese e non anche quella europea, che dalla prima differisce sotto parecchi aspetti per quanto riguarda sia gli usi che la collocazione dei pronomi clitici.

particolare attenzione alle forme di 3<sup>a</sup> persona, sia alle varianti di realizzazione dell'oggetto anaforico alternative ai clitici, quali il pronome zero (o categoria vuota) e i pronomi tonici.

La restrizione dell'oggetto di interesse alla 3<sup>a</sup> persona deriva innanzitutto dal particolare statuto di tale persona rispetto alle altre. I pronomi di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> persona, infatti, svolgono esclusivamente una funzione deittica, servono cioè a introdurre (o reintrodurre) linguisticamente nel discorso elementi presenti nella situazione enunciativa (il parlante e l'interlocutore); i pronomi di 3<sup>a</sup> persona, diversamente, possono avere, oltre alla funzione deittica, una funzione intratestuale anaforica o cataforica, nella misura in cui riprendono o anticipano un elemento che non fa parte dell'universo situazionale, ma la cui introduzione nel discorso è già avvenuta (anafora) o avverrà a breve (catafora). Inoltre, mentre i pronomi di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> persona rimandano a referenti con tratto semantico [+animato] e, di norma [+umano], fatta eccezione per i casi di umanizzazione di oggetti e animali, quelli di 3<sup>a</sup> persona possono rimandare anche a referenti di tipo [-animato] e sostituire nomi di oggetti o concetti astratti; è questa la ragione per cui Bagno (2012) si riferisce a questi ultimi con l'espressione "pronomi di non-persona" (*pronomes de não-pessoa*). L'opportunità di tale differenziazione sembra trovare giustificazione nel fatto che, mentre i pronomi di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> persona sono universali, forme specifiche per la 3<sup>a</sup> persona si trovano solo in alcune lingue (BAGNO, 2012).

Concentrarsi sui pronomi di 3<sup>a</sup> persona ci è parso importante anche in considerazione del fatto che l'"inesistenza" dei clitici annunciata da Bagno rispetto al PB parlato contemporaneo non riguarda tutte le forme pronominali clitiche in ugual modo: interessa infatti quelle di 3<sup>a</sup> persona, ma non quelle di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>.

Infine, i dati acquisizionali sull'apprendimento dei clitici rivelano una maggiore difficoltà con la 3<sup>a</sup> persona rispetto alle altre: per quanto riguarda l'apprendimento dei clitici italiani, ad esempio, sia nell'ipotesi di sequenza di acquisizione di Berretta (1986) che in quella di Giannini e Cancila (2005) *mi* e *ti* compaiono in alcuni usi prima di *lo*, e questo prima di *gli*; entrambe le ipotesi sono pertanto pienamente compatibili con la gerarchia di basicità ipotizzata, tra gli altri, da Mayerthaler (1981), secondo cui la 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> persona sono acquisite prima della 3<sup>a</sup>.

Per mantener fede al proposito di tenere in considerazione le varie dimensioni della variazione sociolinguistica, nel comparare IT e PB rispetto al paradigma dei pronomi clitici (limitatamente alla 3<sup>a</sup> persona) e alle varianti di realizzazione dell'oggetto anaforico, specificheremo di volta in volta la varietà delle lingue oggetto di descrizione.

Per quanto riguarda l'italiano ci riferiremo:

- con l'espressione *italiano standard*, in seguito IT<sub>s</sub>, "all'italiano colto, parlato e scritto, delle persone che hanno un'istruzione medio-alta" (SOBRERO; MIGLIETTA, 2006, p. 98);
- con l'espressione *italiano substandard*, in seguito IT<sub>ss</sub>, all'insieme delle "varietà che (...) si collocano al di sotto dello standard" (SOBRERO; MIGLIETTA, 2006, p. 98), presentando tratti (del parlato, dell'italiano popolare, colloquiale, regionale ecc.) stigmatizzati, non ritenuti corretti nella codificazione tradizionale benché documentati nell'uso comune;

- con l'espressione *italiano neostandard* (BERRUTO, in stampa), in seguito IT<sub>NS</sub>, alla varietà sorta dall'accettazione di tratti linguistici anteriormente stigmatizzati in seguito alla diffusione dello standard in contesti in precedenza prevalentemente o esclusivamente dialettaloni e alla sua adozione in nuovi settori.

Rispetto al PB, facendo nostra la terminologia di Bagno (2012), ci riferiremo:

- con l'espressione *portoghese brasiliano della norma standard* (“*norma-padrão*”), in seguito PB<sub>S</sub>, alla lingua descritta nelle grammatiche prescrittive, basate sul portoghese europeo e ispirate all'uso letterario di un esiguo numero di scrittori della tradizione elevati a modelli da imitare, con risultati che, ignorando gli usi effettivi contemporanei, risultano anacronistici;
- con l'espressione *portoghese brasiliano della norma erudita* (“*norma culta*”), in seguito PB<sub>E</sub>, all'insieme formato dalle varietà di prestigio, parlate e scritte (in generi testuali altamente sorvegliati) da residenti in contesti urbani altamente scolarizzati;
- con l'espressione *vernacolo generale brasiliano* (“*vernáculo geral brasileiro*”), in seguito PB<sub>VG</sub>, alla lingua dell'uso reale contemporaneo, caratteristica del parlato spontaneo, non sorvegliato, e costituita dall'insieme dei tratti che ricorrono nel parlato indipendentemente dall'origine sociale, regionale etc.

L'articolo è così strutturato: in §2 vengono specificate le proprietà che determinano la complessità del microsistema dei clitici in IT dal punto di vista morfologico, sintattico e pragmatico; in §3 vengono presentate le forme dei pronomi tonici e clitici di 3<sup>a</sup> persona di caso accusativo e dativo (e delle loro combinazioni nei nessi) in IT e PB, sia in IT<sub>S</sub> e in PB<sub>S</sub> che in altre varietà diamesiche, diafasiche e diastratiche; in §4 vengono sintetizzati i risultati dei principali studi sulle varianti di realizzazione dell'oggetto anaforico in PB, messe a confronto con le corrispondenti varianti disponibili (o meno) in IT; nelle considerazioni finali, in ultimo, viene offerta una riflessione sulle ragioni per cui il dominio dei clitici italiani rappresenta per gli apprendenti brasiliani una vera e propria sfida acquisizionale.

## 2. I pronomi clitici in italiano: un microsistema di alta complessità

In italiano i clitici costituiscono un microsistema estremamente complesso dal punto di vista sia morfosintattico che pragmatico, tanto che per alcuni usi si osservano instabilità persino tra i parlanti nativi (BERRETTA, 1981). Di tale microsistema si tratterà in questa sezione le principali proprietà.

Come nelle altre lingue romanze, si distinguono in italiano due serie di forme pronominali morfologicamente distinte, una tonica e l'altra atona. La serie atona è costituita da forme monosillabiche (bisillabiche nei nessi) che, proprio in virtù della loro atonia, non possono essere usate in isolamento ma devono invece appoggiarsi fonologicamente a un'altra parola (detta “ospite”) con cui formano una stretta unità anche prosodica (CARDINALETTI; STARKE, 1999).

I pronomi clitici, rispetto ai tonici, sono deficitari di alcune proprietà sintattiche: non possono essere né coordinati (*Ho invitato voi e Mario a cena* ma *\*Ho invitato vi e Mario a cena*) né modificati (*Loro due* ma *\*Li due*) né collocati in isolamento (*A chi hai dato i biglietti? A loro* ma *A chi hai dato i biglietti? \*Gli*)<sup>4</sup> o focalizzati (*È te che amo* ma *\*È ti che amo*).

Il sistema dei clitici italiani è strutturato secondo i tratti di persona (prima, seconda e terza), numero (singolare e plurale) e caso (dativo, accusativo, locativo e genitivo). Non esiste nominativo, il che fa sì che l'italiano si distingua sia dal francese che da alcuni dialetti italo-romanzi, i quali possiedono, invece, dei clitici soggetto (SCHWARZE; CIMAGLIA, 2010; BENINCÀ, 2017); si confrontino, ad esempio, i seguenti casi (tratti da SCHWARZE; CIMAGLIA, 2010):

- *elle mange du pain* (francese);
- *la magna pan* (dialetto trentino);
- *(lei) mangia pane* (italiano).

Per quanto riguarda la morfologia, il paradigma dei clitici rivela vari aspetti di complessità, a partire dalle numerose omonimie e polisemie: alla 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> persona, ad esempio, le forme *mi*, *ti*, *ci* e *vi* valgono sia per l'accusativo che per il dativo (e il riflessivo); alla 3<sup>a</sup> persona *le* ha valore sia di dativo singolare che di accusativo plurale; *gli* ha valore di dativo maschile singolare ma anche di dativo plurale in IT<sub>NS</sub> e di dativo femminile singolare in IT<sub>SS</sub>. Si registrano, inoltre, diversi conflitti tra forme concorrenziali, ciascuna propria di una varietà dell'italiano, ma con sovrapposizioni: è quanto accade al dativo, dove le grammatiche prescrivono *gli* "a lui", *le* "a lei" e lo pseudoclitico *loro* "a loro", ma dove esiste un'antica tendenza, con gli effetti di polisemia già anticipati, all'estensione analogica di *gli* al plurale (dove è considerato accettabile; HALL, 1960 e DURANTE, 1970) e al femminile (quindi anche alla 2<sup>a</sup> persona di cortesia); nella varietà popolare (CORTELAZZO, 1972) è poi diffuso, per i dativi di 3<sup>a</sup> (e di 2<sup>a</sup> di cortesia), il *ci*. I fattori di complessità elencati sono sintetizzati nella Tabella 1.

**Tabella 1** – Fattori di complessità del sistema pronominale dell'italiano: omonimie, polisemie, conflitti tra forme concorrenziali

Esempio	Forma/valore	Varietà
<i>Non mi saluta più.</i>	<i>mi</i> accusativo sing. (1 <sup>a</sup> p.)	IT <sub>S</sub>
<i>Mi telefonava tutti i giorni.</i>	<i>mi</i> dativo sing. (1 <sup>a</sup> p.)	IT <sub>S</sub>

4 Gli esempi precedenti sono tratti da Vedovato (2009).

<i><b>Mi</b> sento un po' stanca.</i>	<i>mi</i> riflessivo sing. (1ª p.)	IT <sub>s</sub>
<i><b>Ti</b> ho visto ieri da lontano.</i>	<i>ti</i> accusativo sing. (2ª p.)	IT <sub>s</sub>
<i><b>Ti</b> scriveremo il prima possibile.</i>	<i>ti</i> dativo sing. (2ª p.)	IT <sub>s</sub>
<i><b>Ti</b> sei dimenticato del mio compleanno.</i>	<i>ti</i> riflessivo sing. (2ª p.)	IT <sub>s</sub>
<i>I professori <b>ci</b> sgridano spesso.</i>	<i>ci</i> accusativo pl. (1ª p.)	IT <sub>s</sub>
<i>I nonni <b>ci</b> regalavano sempre dei dolci.</i>	<i>ci</i> dativo pl. (1ª p.)	IT <sub>s</sub>
<i>Domani svegliamoci un po' prima.</i>	<i>ci</i> riflessivo pl. (1ª p.)	IT <sub>s</sub>
<i><b>Vi</b> facciamo entrare subito.</i>	<i>vi</i> accusativo pl. (2ª p.)	IT <sub>s</sub>
<i>Quando <b>vi</b> consegneranno le chiavi?</i>	<i>vi</i> dativo pl. (2ª p.)	IT <sub>s</sub>
<i>Fermatevi!</i>	<i>vi</i> riflessivo pl. (2ª p.)	IT <sub>s</sub>
<i>Non appena vedo Anna <b>le</b> restituisco le chiavi.</i>	<i>le</i> dativo sing. (3ª p.)	IT <sub>s</sub>
<i>Le bambine <b>le</b> accompagni tu?</i>	<i>le</i> accusativo pl. (3ª p.)	IT <sub>s</sub>
<i>Se incontri Luigi, <b>gli</b> dici di chiamarmi?</i>	<i>gli</i> dativo maschile sing. (3ª p.)	IT <sub>s</sub>
<i>Adesso chiamo i ragazzi e <b>gli</b> do la merenda.</i>	<i>gli</i> dativo pl. (3ª p.)	IT <sub>NS</sub>
<i>Sii sincero con gli operai e non dar <b>loro</b> false speranze.</i>	<i>loro</i> pseudoclitico dativo pl. (3ª p.)	IT <sub>s</sub> formale
<i>Se vedi Pina, <b>gli</b> dici di farsi sentire?</i>	<i>gli</i> dativo femminile sing. (3ª p.)	IT <sub>SS</sub>
<i>Il ragazzino è stato bravo, per questo <b>ci</b> ho dato un regalo.</i>	<i>ci</i> dativo sing. (3ª p.)	IT <sub>SS</sub> (popolare)

Anche la sintassi dei clitici in italiano (come del resto nelle altre lingue romanze) è molto complessa; la posizione del clitico dipende infatti sia dal modo verbale che dal tipo di frase:



- in combinazione con verbi di modo finito, la posizione è normalmente proclitica (*Maria lo incontra*)<sup>5</sup>, tranne che con i verbi all'imperativo informale affermativo, con i quali la posizione è enclitica (*incontralo!*);
- in combinazione con verbi di modo non finito, la posizione è sempre enclitica (*conoscendolo, Maria decise di non incontrarlo*);
- con i verbi all'imperativo informale negativo, la posizione può essere sia proclitica che enclitica (*non incontrarlo!* o *non lo incontrare!*);
- nei nessi verbali, i clitici possono risalire da un verbo subordinato di modo non-finito al verbo reggente (*Maria vuole incontrarlo* > *Maria lo vuole incontrare*). Come specificato in Berretta (1985)<sup>6</sup>, tale risalita è opzionale (tranne che con *fare* e *lasciare* causativi, con i quali è obbligatoria) ed è permessa da una serie di verbi reggenti tra cui: i modali *volere, dovere, potere, sapere*; gli aspettuali *stare per, stare a, stare* più gerundio<sup>7</sup>, *cominciare a, finire di, cercare di, riuscire a* etc.; i verbi di movimento come *andare a, venire a, tornare a* etc. La risalita dei clitici italiani nei nessi verbali è sintetizzata e esemplificata nella Tabella 2.

**Tabella 2** – Risalita dei clitici italiani nei nessi verbali

Verbo reggente	Tipo di risalita	Esempi
modale ( <i>volere, dovere, potere, sapere</i> )	facoltativa	<i>Voglio rivederti</i> > <i>Ti</i> voglio rivedere <i>Dovresti provarlo</i> > <i>Lo</i> dovresti provare <i>Non posso dirtelo</i> > <i>Non te lo</i> posso dire <i>Non hanno saputo rispondermi</i> > <i>Non mi</i> hanno saputo rispondere

5 Il fatto di aver accesso alla posizione proclitica è ciò che caratterizza i pronomi clitici rispetto ai pronomi tonici e ai sintagmi nominali pieni dal punto di vista sintattico: *Maria lo/\*lui/\*Gianni incontra*.

6 Cfr. anche Cordin e Calabrese (1988).

7 A proposito delle perifrasi con *stare*, Schwartze, nella voce sui clitici scritta a quattro mani con Cimaglia per l'*Enciclopedia dell'italiano* Treccani (2010), osserva che “anche se la scelta dell'ospite è libera quanto a grammaticalità del risultato, può esserci una preferenza, forse di natura prosodica, a favore del candidato che viene prima”, come nel seguente esempio proposto da Schwartze:

- *te lo stavo dicendo* – ? *stavo dicendotelo*;

Verbo reggente	Tipo di risalita	Esempi
causativo (fare, lasciare)	obbligatoria	<i>Mi hanno fatto impazzire</i> (*Hanno fatto impazzirmi) <i>Non mi lascia parlare</i> (*Non lascia parlarmi)
aspettuale (stare per, stare a, stare+ger., cominciare a, finire di, cercare di, riuscire a)	facoltativa	<i>Stanno per operar<b>lo</b></i> > <i>Lo stanno per operare</i> <i>Sono stato a guardar<b>la</b> per ore</i> > <i>La sono stata a guardare per ore</i> <i>Stava accompagnand<b>olo</b> a scuola</i> > <i>Lo stava accompagnando a scuola</i> <i>Comincio a legger<b>lo</b></i> > <i>Lo comincio a leggere</i> <i>Ho finito di legger<b>lo</b></i> > <i>L'ho finito di leggere</i> <i>Cerco di far<b>lo</b></i> > <i>Lo cerco di fare</i> <i>Non riesco a veder<b>lo</b></i> > <i>Non lo riesco a vedere</i>
di movimento (andare a, venire a, tornare a)	Facoltativa	<i>Vado a trovar<b>lo</b></i> > <i>Lo vado a trovare</i> <i>Vieni a prender<b>mi</b>?</i> > <i>Mi vieni a prendere?</i> <i>Torni a ritirar<b>lo</b> lei</i> > <i>Lo torni a ritirare lei</i>

Oltre alle regole appena presentate, rappresentano dei fattori di complessità sintattica:

- le combinazioni di clitici, come, ad esempio, quelle date da un dativo (di 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> o 3<sup>a</sup> persona) seguito da un accusativo di 3<sup>a</sup>: *me lo, te lo, glielo* etc.;
- le ridondanze o duplicazioni, come quella che vede, nei casi di dislocazione, l'accumulo di clitico e sintagma nominale (considerata pienamente grammaticale se la ripresa riguarda l'oggetto diretto, come in *Giovanni l'hai invitato?* e, diversamente, variante substandard se a essere ripreso è l'oggetto indiretto, come in *A Giovanni gli hai consegnato l'invito?*) o ancora quella, attestata nella varietà popolare, data da un tonico seguito da un clitico: *a me mi, a noi ci* etc.;
- fenomeni di risalita in nessi verbali, dal verbo subordinato di modo non finito al verbo reggente (*puoi prestarmelo?*>*me lo puoi prestare?*), come ricordato sopra.

### 3. I pronomi di terza persona in italiano e in portoghese brasiliano

In questa sezione parliamo i sistemi pronominali dell'IT e del PB - nelle loro diverse varietà sincroniche e diacroniche - per quanto riguarda, nello specifico, i pronomi clitici accusativi e dativi di 3<sup>a</sup> persona (combinati o meno in nessi), e le corrispondenti forme toniche.

Per cominciare, nella Tabella 3 vengono presentati i pronomi di caso accusativo in IT<sub>s</sub> e in PB<sub>s</sub>.

**Tabella 3** – Pronomi tonici e clitici di 3<sup>a</sup> persona di caso accusativo in IT<sub>s</sub> e in PB<sub>s</sub>.

Persona, numero e genere	IT <sub>s</sub>		PB <sub>s</sub>	
	Pronomi tonici	Pronomi clitici	Pronomi tonici	Pronomi clitici
3 <sup>a</sup> p. sing. masc.	<i>lui</i>	<i>lo</i>	<i>(a) ele</i>	<i>o (-o/-lo/-lo/-no)</i>
3 <sup>a</sup> p. sing. fem.	<i>lei</i>	<i>la</i>	<i>(a) ela</i>	<i>a (-a/-la/-la/-na)</i>
3 <sup>a</sup> p. plur. masc.	<i>loro</i>	<i>li</i>	<i>(a) eles</i>	<i>os (-os/-los/-los/-nos)</i>
3 <sup>a</sup> p. plur. fem.	<i>loro</i>	<i>le</i>	<i>(a) elas</i>	<i>as (-as/-las/-las/-nas)</i>

In IT l'uso all'accusativo dei pronomi tonici *lui/lei/loro* si registra soltanto nei casi di enfasi. La stessa cosa accadeva in PB arcaico con *ele/elale/es/elas*, prima che, a partire dalla seconda metà del XIX secolo, i pronomi tonici iniziassero a sostituire i clitici accusativi in contesti con antecedente [+animato] (CYRINO, 1997; cfr. §4).

Come evidenziato dalla Tabella 3, all'accusativo esistono in PB<sub>s</sub> alcune varianti per i clitici di 3<sup>a</sup> persona:

- in posizione proclitica il pronome si presenta sempre con le forme *o, a, os, as*;
- in posizione enclitica, diversamente, la forma del pronome dipende dalla terminazione del verbo: se il verbo termina in vocale o dittongo orale, si utilizzano le forme *-o, -a, -os, -as*, legate al verbo da un trattino breve denominato *hífen* (es. *sabia-o bem*); se il verbo termina in *-r, -s o -z*, si sopprimono queste consonanti e il pronome assume le forme *-lo, -la, -los, -las* (es. *deve comprá-lo amanhã; unamo-nos a esta adorável Cabeça, e adoremola*, es. da NEVES, 2011; *Um rumor fê-lo voltar-se*, es. da Carlos Drummond de Andrade citato da CUNHA e CINTRA, 2008); se, infine, il verbo termina in dittongo nasale (*-am, -em, -ão, -õe*), il pronome prende le forme *-no, -na, -nos, -nas* (es. *sabiam-no bem*);
- in posizione mesoclitica (al futuro o al condizionale), infine, il pronome, collocato all'interno del verbo, si presenta sempre con le forme *-lo-, -la-, -los-, -las-* (es. *esperá-lo-ei amanhã*).

In PB<sub>s</sub>, inoltre, le forme toniche dei pronomi di caso accusativo possono essere precedute, nell'uso enfatico, dalla preposizione *a*. Ciò accade di solito quando dipendono da verbi che esprimono sentimento (es. da CUNHA; CINTRA, 2008):

*Paciente, obreira e dedicada, é a ela que em verdade eu amo* (José Rodrigues Miguéis)

Nella Tabella 4 vengono invece presentati i pronomi tonici e clitici di 3<sup>a</sup> persona di caso dativo nelle due lingue in esame.

**Tabella 4** – Pronomi tonici e clitici di 3<sup>a</sup> persona di caso dativo in IT<sub>S</sub> e in PB<sub>S</sub>

Persona, numero, genere	IT <sub>S</sub>		PB <sub>S</sub>	
	Pronomi tonici	Pronomi clitici	Pronomi tonici	Pronomi clitici
3 <sup>a</sup> p. sing. masc.	(a) <i>lui</i>	<i>gli</i>	(a/para) <i>ele</i>	<i>lhe</i>
3 <sup>a</sup> p. sing. fem.	(a) <i>lei</i>	<i>le</i>	(a/para) <i>ela</i>	<i>lhe</i>
3 <sup>a</sup> p. plur. masc.	(a) <i>loro</i>	- <i>loro</i>	(a/para) <i>eles</i>	<i>lhes</i>
3 <sup>a</sup> p. plur. fem.	(a) <i>loro</i>	- <i>loro</i>	(a/para) <i>elas</i>	<i>lhes</i>

In IT<sub>NS</sub> alla forma pseudoclitica *loro* si sostituisce alla 3<sup>a</sup> persona plurale (sia maschile che femminile) la forma *gli*.

Dall'osservazione della tabella emerge che:

- mentre in IT<sub>S</sub> le forme toniche sono sempre precedute, al dativo, dalla preposizione *a*, in PB<sub>E</sub> *a* si alterna a *para*, da cui tende con sempre maggior frequenza a essere sostituita (TORRES MORAIS, 2010), soprattutto nelle regioni del sud e sud-est del Brasile (BAGNO, 2012);
- per quanto riguarda la serie atona, mentre al singolare l'IT<sub>S</sub> ha due diverse forme, una per il maschile (*gli*) e una per il femminile (*le*), il PB<sub>S</sub> ha un'unica forma (*lhe*);
- sia l'IT<sub>S</sub> e l'IT<sub>NS</sub> che il PB<sub>S</sub> hanno un'unica forma atona indistinta per genere al dativo plurale (*lhes* in PB<sub>S</sub>, *-loro* in IT<sub>S</sub> e *gli* in IT<sub>NS</sub>).

Rispetto alla situazione descritta nelle due precedenti tabelle e prescritta dalle grammatiche tradizionali, è necessario evidenziare, per quanto riguarda il PB<sub>VG</sub>, alcune alterazioni di caso e persona in atto:

- l'estensione delle forme *o(s)/a(s)*, che la norma standard prescrive come accusative, al dativo, come nel seguente esempio tratto dal *corpus* scritto di Rocha (2019, p. 195): *O desempenho de Marina cresceu absurdamente, muito pelo fato de o nome dela estar tão à frente nas pesquisas. Isso a conferiu uma segurança e uma autoconfiança muito maior;*

- l'uso della forma *lhe*, che la norma standard prescrive come di 3<sup>a</sup> persona, alla 2<sup>a</sup> persona, come sostenuto da Bagno: “*o lhe na língua falada só se refere a você, nunca a ele ou a ela*”<sup>8</sup> (2012, p. 799);
- la scomparsa di *lhes*, che, secondo Bagno, “*nunca é usado na língua falada, nem em correferência com você nem em correferência com eles ou elas*”<sup>9</sup> (2012, p. 799);
- l'uso delle forme *lhe/lhes*, che la norma standard prescrive come dative, all'accusativo (di seconda persona), come nei seguenti esempi: (i) *Você não imagina como lhe esperei na agência* (cfr., su questo tema, anche RAMOS, 1999), tratto dal corpus scritto di Araujo e Carvalho (2015), composto da lettere personali redatte da brasiliani di origine nordestina; (ii) *Dilma merece que lhe deixem em paz ao menos durante os quatro meses em que se submeterá a quimioterapia*, tratto da Bagno (2012, p. 800) come esempio di lingua della stampa online.

Sembra dunque che il sistema pronominale clitico del PB<sub>VG</sub> stia evolvendo nella direzione di una sempre maggiore omonimia e polisemia.

Per quanto riguarda, infine, i nessi di clitici, l'IT<sub>S</sub> prevede alla 3<sup>a</sup> persona le combinazioni sintetizzate nella Tabella 5.

**Tabella 5** – Nessi di clitici di 3<sup>a</sup> persona (dativo+accusativo) in IT<sub>S</sub>

	<i>lo</i>	<i>la</i>	<i>li</i>	<i>le</i>
<b><i>gli</i></b> (“a lui”)	<i>glielo</i>	<i>gliela</i>	<i>glieli</i>	<i>gliele</i>
<b><i>le</i></b> (“a lei”)	<i>glielo</i>	<i>gliela</i>	<i>glieli</i>	<i>gliele</i>
<b><i>gli</i></b> (“a loro”)	<i>glielo</i>	<i>gliela</i>	<i>glieli</i>	<i>gliele</i>

Come evidenziato dalla tabella, la combinazione dei clitici dativi e accusativi in nessi dà origine a estensioni e mutamenti di forma: in primo luogo, alle due forme dative di 3<sup>a</sup> persona *gli* (con il significato di “a lui” e “a loro”) e *le* (“a lei”) si sostituisce la forma unica *gli*; in secondo luogo, la *-i* finale del clitico dativo diventa *-ie*.

Per quello che concerne, invece, i nessi in PB<sub>S</sub>, Cunha e Cintra (2006) scrivono nella loro grammatica che “*quando numa mesma oração ocorrem dois pronomes átonos, um objeto directo*

8 In traduzione: “*lhe* nella lingua parlata si riferisce solo a *você*, mai a *ele* o a *ela*”

9 In traduzione: “non è mai usato nella lingua parlata, né in coreferenza con *você* né in coreferenza con *eles* ou *elas*”

e outro indirecto, podem combinar-se”<sup>10</sup> (CUNHA e CINTRA, 2006, p. 220, corsivo nostro). La regola di combinazione, per quanto riguarda i clitici di 3<sup>a</sup> persona, è quella sintetizzata nella Tabella 6.

**Tabella 6** – Nessi di clitici di 3<sup>a</sup> persona (dativo+accusativo) in PB<sub>S</sub>

	<i>o</i>	<i>a</i>	<i>os</i>	<i>as</i>
<i>lhe</i> (“a ele”)	<i>lho</i>	<i>lha</i>	<i>lhos</i>	<i>lhas</i>
<i>lhe</i> (“a ela”)	<i>lho</i>	<i>lha</i>	<i>lhos</i>	<i>lhas</i>
<i>lhes</i> (“a eles”)	<i>lho</i>	<i>lha</i>	<i>lhos</i>	<i>lhas</i>
<i>lhes</i> (“a elas”)	<i>lho</i>	<i>lha</i>	<i>lhas</i>	<i>lhas</i>

Ma, come osservano gli stessi Cunha e Cintra (2006), e come Neves (2011) e Bagno (2012) confermano, in PB<sub>VG</sub> i nessi possono considerarsi inesistenti:

*No Brasil, quase não se usam as combinações mo, to, lho, no-lo, vo-lo etc. Da língua corrente estão de todo banidas e, mesmo na linguagem literária, só aparecem geralmente em escritores um tanto artificiais.* (CUNHA; CINTRA, 2006, p. 221, enfasi nostra)<sup>11</sup>

Per quanto riguarda, infine, le regole sintattiche di collocazione pronominale, alle due posizioni, proclitica ed enclitica, che si alternano in IT a seconda del modo verbale e del tipo di frase (cfr. §2), se ne affianca in PB<sub>S</sub> una terza: in questa varietà è infatti possibile, benché rara, la mesoclisi, in presenza di verbi al futuro (*encontra-la-ei*) e al condizionale (*encontra-la-ia*). Di tale collocazione non si registrano praticamente occorrenze né in PB<sub>VG</sub> né in PB<sub>E</sub>: “*Sobre a mesóclise (...) [s]eu artificialismo é tamanho que os manuais de redação das grandes empresas jornalísticas já baniram de vez essa colocação para o arquivo morto das formas linguísticas extintas*” (BAGNO, 2012, p. 764)<sup>12</sup>.

10 In traduzione: “quando in una stessa frase sono presenti due pronomi atoni, di cui uno rappresenta l’oggetto diretto e l’altro l’oggetto indiretto, essi *possono* combinarsi”.

11 In traduzione: “In Brasile, le combinazioni *mo, to, lho, no-lo, vo-lo* etc. non si usano quasi mai. Dalla lingua colloquiale sono completamente bandite e perfino nella lingua letteraria compaiono, in genere, soltanto in scrittori caratterizzati da una certa artificialità.”

12 In traduzione: “Per quanto riguarda la mesoclisi, (...) [l]a sua artificiosità è tale che persino i

Le regole di collocazione pronominale rappresentano uno dei problemi classici della descrizione del PB. La teoria che più ha avuto successo tra i grammatici è quella dell'attrazione lessicale, secondo cui certe parole (negazioni, elementi interrogativi ed esclamativi, modificatori, quantificatori, pronomi relativi, dimostrativi, indefiniti etc.) avrebbero il potere di "calamitare" a sé i clitici, determinandone la collocazione proclitica, all'interno di un sistema in cui la 'normalità' sarebbe però rappresentata dall'enclisi (per una comparazione tra le principali grammatiche normative a proposito dell'individuazione dei contesti sintattici di proclisi, cfr. VILELA, 2004). Nonostante i numerosi contributi a sostegno di questa teoria, non mancano le voci fuori dal coro, come quella di Gori (2008), secondo cui l'ipotesi dell'attrazione lessicale si scontrerebbe con la "costante ed evidente tendenza generale [del PB] alla proclisi" (GORI, 2008, p. 184), risultando non solo antieconomica rispetto a un inventario dei vocaboli privi di potere di attrazione, ma anche inconciliabile con il fatto che l'assenza di parole attrattive non incide sulla collocazione del clitico. Questa tesi è sostenuta da diversi altri linguisti, tra cui ricordiamo Perini (2010), Bagno (2012) e Azeredo (2008), il quale aggiunge che "*a opção pela ênclise na fala pode revelar alto grau de monitoramento, quando não certo artificialismo no discurso*" (p. 260)<sup>13</sup>. Ne deriva, secondo Gori, uno scollamento tra grammatiche normative, da un lato, e uso linguistico, dall'altro, situazione ulteriormente complicata dall'esistenza, per quanto riguarda l'uso, di almeno due varietà diamesiche, quella della lingua parlata e quella della lingua scritta. Il risultato per Gori è che in Brasile manca un modello unico di collocazione delle forme pronominali clitiche, e si distinguono, invece, almeno tre modelli: "quello proprio della lingua parlata, quello proposto dalle grammatiche normative e quello della lingua scritta letteraria di oggi che nasce da una sorta di mescolanza delle regole degli altri due modelli" (GORI, 2008, p. 185).

Nell'impossibilità, in questa sede, di descrivere in maniera esaustiva la grande variabilità nella collocazione dei clitici in PB, ci limitiamo a registrare la maggiore tendenza all'enclisi delle forme accusative di 3ª persona. A differenza di ciò che accade alle altre forme clitiche, infatti, a quelle accusative di 3ª persona è interdotta la posizione di inizio frase, il che si spiega in termini di tonicità: mentre in PB (ma non nella varietà lusitana del portoghese) le altre forme sono semitoniche, i pronomi *o/a/os/as*, in virtù della loro ridotta tonicità, hanno sempre bisogno di appoggiarsi a materiale fonologico che li precede (GORI, 2008, p. 191). Inoltre, quando compaiono come oggetto di un verbo di modo non finito (al gerundio o all'infinito, preceduto o meno da preposizione), le forme clitiche accusative di 3ª persona, sia nello scritto che nel

---

manuali di redazione delle grandi imprese giornalistiche hanno già relegato definitivamente questa collocazione nell'archivio morto delle forme linguistiche estinte."

13 In traduzione: "la scelta dell'enclisi nel parlato può rivelare un alto grado di sorveglianza, o addirittura una certa artificiosità nel discorso."

parlato, sono collocate quasi sempre in posizione enclitica, a differenza di ciò che accade con le altre (GORI, 2008). Infine, nelle frasi con perifrasi verbali, *o/a/os/as* si comportano ancora una volta diversamente dalle altre forme: sono le uniche, infatti, che non compaiono mai in posizione proclitica rispetto al verbo principale (GORI, 2008).

#### 4. Le varianti di realizzazione dell'oggetto anaforico in italiano e in portoghese brasiliano

I pronomi clitici, di cui si sono presentate nelle precedenti sezioni le forme di 3<sup>a</sup> persona, non rappresentano che una delle varianti di realizzazione dell'oggetto anaforico in IT e in PB. In entrambe le lingue è infatti possibile ricorrere ad almeno un'altra strategia di ripresa anaforica più forte (perché più esplicita), quella consistente nella realizzazione dell'oggetto come sintagma nominale (SN) pieno, "adeguata (...) ad una ripresa ad una certa distanza nel testo, e/o ad un elemento che non ha particolare 'saliènza' nell'universo di discorso" (BERRETTA, 1985, p. 195). Ma ancor più rilevante è che in PB, ma non in IT (in nessuna delle sue varietà), l'oggetto anaforico non solo può essere, ma di fatto è (come testimoniano gli studi descrittivi sul PB<sub>VG</sub> presentati in questa sezione) quasi sempre realizzato o come pronome zero (categoria vuota) o come pronome tonico<sup>14</sup> preceduto o meno da preposizione.

Oltre che per il *numero* di varianti di realizzazione dell'oggetto anaforico disponibili, maggiore in PB per le ragioni sopra ricordate, i due sistemi linguistici a confronto si differenziano quindi per la *frequenza* del ricorso, alla 3<sup>a</sup> persona, ai pronomi clitici: questi rappresentano in IT la strategia anaforica predominante, mentre in PB<sub>VG</sub> costituiscono la variante meno frequente, con occorrenze molto rare in particolare nell'orale:

*Em qualquer corpus de língua falada contemporânea que nos dispusermos investigar, vamos encontrar [que] a retomada anafórica de objeto direto de ÑP [não-pessoa] se dá predominantemente no PB por meio de uma categoria vazia, um "pronome-zero". O uso dos clíticos o/a/os/as, única forma admitida pela TGP [tradição gramatical do português], é extremamente raro. (BAGNO, 2012, p. 797, enfasi dell'autore)<sup>15</sup>*

14 Come già specificato in §2, in IT l'uso dei pronomi tonici si registra solo nei casi di enfasi.

15 In traduzione: "In qualsiasi corpus di lingua parlata contemporanea che volessimo investigare, troveremmo [...] che la ripresa anaforica dell'oggetto diretto di NP [non-persona] si realizza predominantemente in PB per via di una **categoria vuota**, un 'pronome-zero'. L'uso dei clitici *o/a/os/as*, unica forma ammessa dalla TGP [tradizione grammaticale del portoghese], è estremamente raro."



È ancora Bagno (2012) a pronunciarsi sulla frequenza in  $PB_{VG}$  sia del pronome zero che del pronome tonico non enfatico di caso accusativo. Il primo viene dall'autore definito "*campeão da preferência nacional*" ("campione di preferenza nazionale") (p. 798); del secondo viene detto che è "*regra estabelecidíssima no português brasileiro, ocorrendo em todas as regiões do país e em todas as classes sociais*" ("regola più che accolta nel portoghese brasiliano, in quanto ricorre in tutte le regioni del paese e in tutte le classi sociali") (p. 797). La situazione appena descritta è sintetizzata nella Tabella 7.

**Tabella 7** – Varianti di realizzazione dell'oggetto anaforico in IT e in  $PB_{VG}$ : disponibilità e frequenza

<b>Varianti di realizzazione dell'oggetto anaforico</b>	<b>IT</b>	<b><math>PB_{VG}</math></b>
Pronome clitico	disponibile [strategia preferenziale]	disponibile [estremamente raro]
Sintagma nominale pieno	disponibile	disponibile
Pronome tonico enfatico	disponibile	disponibile
Pronome tonico non enfatico	non disponibile	disponibile [strategia preferenziale]
Pronome zero	non disponibile	disponibile [strategia preferenziale]

Nella Tabella 8 si offrono esempi per ciascuna variante.

**Tabella 8** – Varianti di realizzazione dell’oggetto anaforico in IT e in PB<sub>VG</sub>: esempi<sup>16</sup>

Varianti di realizzazione dell’oggetto anaforico	IT	PB <sub>VG</sub>
Pronome clitico	- <i>Hai più rivisto Milena?</i> - <i>Sì, <b>la</b> incontro sempre al supermercato.</i>	- <i>Chegou a rever a Milena?</i> - (?) <sup>17</sup> <i>Sim, sempre <b>a</b> encontro no mercado.</i>
Sintagma nominale pieno	- <i>Hai comprato il pane?</i> - <i>Certo che ho comprato il <b>pane!</b></i>	- <i>Comprou pão?</i> - <i>Claro que comprei <b>pão!</b></i>
Pronome tonico enfatico	- <i>Hai più rivisto poi Milena e Igor?</i> - <i>Guarda, incontro sempre <b>lei</b> al supermercato, ma mai <b>lui</b>.</i>	- <i>Chegou a rever a Milena e o Igor?</i> - <i>Olha, sempre encontro <b>ela</b> no mercado, mas <b>ele</b> nunca.</i>
Pronome tonico non enfatico	- <i>Hai più rivisto Milena?</i> - <i>*Sì, incontro sempre <b>lei</b> al supermercato.</i>	- <i>Chegou a rever a Milena?</i> - <i>Sim, sempre encontro <b>ela</b> no mercado.</i>
Pronome zero	- <i>Hai comprato il pane?</i> - <i>*Sì, Ø ho comprato.</i>	- <i>Comprou pão?</i> - <i>Comprei Ø.</i>

Per chiarire ulteriormente il quadro, di seguito verranno riportate le conclusioni di alcuni studi sulla variazione diacronica e/o sincronica nella realizzazione dell’oggetto anaforico in PB. Ci si concentrerà inizialmente sulle ricerche in cui sono state indagate le varianti di realizzazione dell’oggetto diretto, per poi passare a quelle in cui ci si è occupati dell’oggetto indiretto.

Vasta è la letteratura sul progressivo declino in PB (ma non nel portoghese europeo) dei clitici accusativi di 3<sup>a</sup> persona<sup>18</sup>, tendenzialmente sostituiti in PB<sub>VG</sub> da pronomi zero e tonici<sup>19</sup> (DUARTE, 1986, 1989; KATO, 1993; CYRINO, 1994, 1996, 1997, 1999; GALVES, 1989).

16 Gli esempi utilizzati nella tabella sono stati costruiti a tavolino per illustrare i fenomeni in esame con la maggior chiarezza possibile; nonostante possano suonare innaturali, rappresentano realizzazioni linguistiche possibili nelle lingue a confronto.

17 L’appropriatezza pragmatica dell’esempio di realizzazione dell’oggetto anaforico come pronome clitico in PB è segnalata come dubbia per via della dimensione orale e colloquiale evocata dall’esempio.

18 Come osserva Cyrino (1994), i clitici accusativi di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> persona continuano a essere utilizzati in PB, benché con frequenza ridotta.

19 Si tratta di un’evoluzione che non trova equivalenti nelle altre lingue romanze.

Secondo Cyrino (1997), tale declino mette in evidenza un cambiamento parametrico, indica cioè un nuovo valore attribuito al parametro dell'espressione fonologica dell'oggetto diretto anaforico.

Cyrino (1994) ha studiato la variazione nell'occorrenza dei clitici accusativi nelle opere teatrali di autori brasiliani dal XVI al XX secolo. Nella sua ricostruzione diacronica il mutamento linguistico nelle varianti di realizzazione dell'oggetto diretto anaforico è messo in relazione ai tratti semantici [ $\pm$  specifico] e [ $\pm$  animato] dell'antecedente. L'autrice osserva che, tra i clitici accusativi di 3<sup>a</sup> persona, il primo a decadere nell'uso è stato *o* con antecedente frasale, seguito da *o* con antecedente predicativo, quindi dal clitico con antecedente SN [+specifico] e, infine, con antecedente SN [-specifico]<sup>20</sup>. Tale processo è sintetizzato ed esemplificato nella Tabella 9.

**Tabella 9** – Fasi del declino dei clitici accusativi di 3<sup>a</sup> persona in PB

Fase	Fenomeno	Esempio
1	Declino di <i>o</i> con antecedente frasale	<i>(...) tomaste ante como ante/por marcante/o cossário Satanás/porque querees Ø</i> (Gil Vicente, XVI secolo)
2	Declino di <i>o</i> con antecedente predicativo	<i>Na substância é sempre o mesmo,/Se em quantidade não é Ø</i> (Gregório de Matos, XVII secolo)
3	Declino del clitico con antecedente SN [+specifico]	<i>(...) tem uma quinta tão grande, que é necessário 24 horas para se correr Ø toda</i> (Antonio José, XVIII secolo)
4	Declino del clitico con antecedente SN [-specifico]	<i>GUILHERMINA: Está faltando um copo dos novos, Dona Lourdes. DONA LOURDES: Se está faltando, é porque você quebrou Ø</i> (Marques Rebelo, XX secolo)

Per quanto riguarda la rilevanza del tratto semantico [ $\pm$  animato], la conclusione di Cyrino a proposito degli antecedenti con tratto [+specifico] è che la ripresa anaforica è preferibilmente realizzata attraverso il pronome zero in presenza del tratto [-animato] (*Vou lá em cima buscar a “Vida doméstica” para dona Maricota, que ela me pediu Ø*, Marques Rebelo, XX secolo) e, invece, mediante il pronome tonico in presenza del tratto [+animato]. Gli antecedenti con tratto [+animato] non verrebbero mai ripresi attraverso il pronome zero a meno che non possiedano il tratto [-specifico].

<sup>20</sup> Costituiscono esempi di antecedenti con tratto [-specifico] i SN “indefiniti, collettivi, astratti” (CYRINO, 1998).

Diversamente lo studio sulla variazione di Duarte (1986) mette in relazione, da una parte, l'occorrenza del pronome zero e, dall'altra, fattori sociali come il livello di scolarità e l'età. Duarte osserva che i soggetti più istruiti ricorrono al pronome zero anche in presenza del tratto [+animato], contesto semantico in cui i soggetti meno scolarizzati ricorrono invece al pronome tonico. La conclusione dell'autrice è che l'uso del pronome zero rappresenta una strategia utilizzata per evitare tanto il pronome tonico, considerato di basso prestigio e pertanto stigmatizzato nei contesti formali, quanto il clitico, considerato troppo formale. Il parlante scolarizzato, benché sia in grado di usare il clitico, vi ricorrerebbe con parsimonia, cercando forme sostitutive, tra cui il pronome zero.

Tale risultato è accolto nella grammatica descrittiva del PB<sub>VG</sub> di Bagno:

*O objeto nulo parece ter sido privilegiado pelos falantes urbanos mais letrados como uma forma de evitar por um lado o uso de ele-objeto considerado “errado demais”, e, por outro lado, o uso dos clíticos o/a/os/as considerados “certos demais”, pouco naturais, pedantes. O objeto nulo aparece, então, como uma solução de compromisso, uma estratégia de esquivia. (2012, p. 799)<sup>21</sup>*

Benché meno studiato rispetto all'oggetto diretto, anche l'oggetto indiretto ha in PB<sub>VG</sub> un comportamento variabile (DILLINGER *et al.*, 1996; BERLINCK, 1997; CYRINO, 1998, 1999; SILVEIRA, 2000; FREIRE, 2000, 2005; TORRES MORAIS, 2010) e alcune sue realizzazioni, per quanto pienamente accettabili in diversi contesti d'uso, sono divergenti rispetto a quelle previste dalla grammatica del PB<sub>S</sub> (AMORIM; KANTHAK, 2009): è il caso della realizzazione come pronome zero (*O que você deu para o Pedro? – Dei Ø um livro*) o come pronome tonico retto da preposizione (*O que você disse **al**para ela?*).

Lo studio di Berlinck (1997), condotto su dati orali elicitati attraverso interviste informali, mostra la rilevanza della categoria vuota come variante di realizzazione dell'oggetto indiretto in PB<sub>VG</sub>. L'analisi ha permesso di evidenziare come tale variante sia predominante (57%), seguita dal pronome clitico (26%) e dal pronome tonico preceduto da preposizione (17%). La considerazione della persona grammaticale ha permesso di relativizzare tali risultati: se, infatti, la categoria vuota è predominante con referenti di 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> persona, con quelli di 2<sup>a</sup> persona la strategia anaforica preferenziale continua a essere il ricorso al clitico. I risultati di Berlinck evidenziano, inoltre,

---

21 In traduzione: “Pare che il pronome zero accusativo sia stato preferito dai parlanti urbani più istruiti per evitare, da una parte, l'uso di *ele* con funzione di oggetto, considerato ‘troppo sbagliato’, e, dall'altra, l'uso dei clitici *o/a/os/as*, considerati ‘troppo corretti’, poco naturali, pedanti. Il pronome zero accusativo compare, pertanto, come una soluzione di compromesso, una strategia di evitamento.”

che, nell'alternanza tra oggetto indiretto fonologicamente realizzato e pronome zero, un fattore determinante è rappresentato dalla distanza tra l'antecedente e il complemento anaforico: nelle costruzioni con antecedente localizzato nella frase immediatamente precedente, la categoria vuota ha una frequenza di occorrenza pari al 77%.

I dati analizzati da Cyrino (1998), anch'essi orali<sup>22</sup>, confermano l'alta incidenza del pronome zero di caso dativo già evidenziata da Dillinger *et al.* (1996), rivelando inoltre l'esistenza di una certa variabilità diatopica e diafasica: mentre a Salvador (Nordest) la frequenza della categoria vuota è del 5,1% e a Recife (Nordest) del 13%, essa sale al 24,7% a San Paolo e a Rio de Janeiro (Sudest) e al 32,5% a Porto Alegre (Sud); inoltre, la formalità del contesto sembra favorire il ricorso alla categoria vuota (63,22%, vs 34,6% in contesti informali). In aggiunta, i dati rivelano che il pronome zero dativo è più frequente in contesti in cui l'antecedente possiede i seguenti tratti semantici: [-specifico] (55,8%, vs 44,1% in contesto di antecedente [+specifico]); [+animato] (59,7%, vs 40,3% in contesto di antecedente [-animato]). Combinando i due tratti, le percentuali riscontrate sono le seguenti:

- [-specifico, +animato] 41,5%;
- [+specifico, -animato] 26%;
- [+specifico, +animato] 18,2%;
- [-specifico, -animato] 14,3%.

Nelle costruzioni con verbi che esigono due complementi, la frequenza di occorrenza del pronome zero di caso dativo sale in maniera significativa nei seguenti contesti: con antecedenti con tratto [+animato] e [-specifico, +animato] (78,9% in entrambi i casi) e con antecedenti con tratto [-specifico] (94,7%).

Se Cyrino (1998) si focalizza sulla realizzazione del complemento dativo come pronome zero, Silveira (2000) si concentra piuttosto sulla sua realizzazione come pronome tonico contrapposto al clitico. Analizzando dati estratti dal progetto VARSUL (*Variacão Linguística Urbana da Região Sul*), Silveira ha constatato la coesistenza in PB<sub>VG</sub> delle due varianti, con una preferenza, tuttavia, per il ricorso alla serie dei tonici (73%, vs 27% di realizzazioni con clitici). Considerando le persone del discorso, Silveira ha inoltre registrato una frequenza superiore di ricorso ai clitici alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> persona, mentre alla 3<sup>a</sup> persona l'uso del tonico è risultato dominante.

Lo studio di Freire (2005), condotto su testi giornalistici e fumetti prodotti a Rio de Janeiro dal 1995 al 2004, conferma, per la varietà scritta del PB<sub>VG</sub> e del PB<sub>E</sub>, i risultati già ottenuti in relazione alla varietà orale: nel *corpus* le strategie alternative rispetto al ricorso al clitico di caso dativo raggiungono, nel loro complesso, una frequenza pari al 72%, con un'occorrenza del pronome tonico retto da preposizione superiore a quella del pronome zero.

---

22 Dati del progetto NURC (*Projeto de Estudo da Norma Linguística Urbana Culta*), già parte del *corpus* della *Gramática do Português Falado*.

## Considerazioni finali: l'acquisizione dei clitici italiani da parte degli apprendenti brasiliani come sfida e opportunità

Alla luce di quanto descritto nelle precedenti sezioni, è possibile riflettere sulle ragioni per cui il dominio dei clitici italiani rappresenta per gli apprendenti brasiliani una vera e propria sfida acquisizionale.

Esistono, in primo luogo, difficoltà legate alle fasi di sviluppo dell'interlingua. I pronomi clitici rientrano (assieme ad articoli, preposizioni, congiunzioni e ausiliari) nel gruppo delle cosiddette *parole funzione*, portatrici di significato puramente grammaticale, aventi il ruolo di indicare le relazioni esistenti tra le *parole contenuto* (verbi, nomi, aggettivi e alcuni avverbi), che, al contrario, veicolano un vero e proprio significato lessicale e sono pertanto semanticamente autonome (BERNINI, 2003; JEZEK, 2010). Gli studi sulle fasi di sviluppo dell'interlingua (CHINI, 2005; BOSISIO, 2012) hanno mostrato che nelle varietà prebasica (e in quella successiva, la varietà di base) gli elementi funzionali sono molto pochi e, laddove presenti, rientrano spesso in formule usate come unità non analizzate nelle loro parti costitutive: è il caso del clitico *lo* in *non lo so* (CHINI, 2005). È necessario attendere la fase postbasica affinché gli elementi funzionali diventino più numerosi e il loro uso cominci a essere governato dalle regole sintattiche specifiche della L2 (CHINI, 2005).

Tra le parole funzione, i clitici rappresentano, come si è visto (cfr. §2), un microsistema di alta complessità e marcatezza,

comprendente forme con collocazione sintattica varia (pre- o post-verbale: *ti scrivo; scrivimi*), bassa salienza fonica, il cui paradigma è talora semplificato nella stessa lingua parlata dei nativi (cfr. usi di *gli* come clitico dativale di 3<sup>a</sup> sg. e pl., anche al posto di *le f.* e *loro pl.*) (CHINI, 2005, p. 95).

Anche alla luce di questi fatti, risulta comprensibile la lentezza nell'acquisizione dei clitici da parte degli apprendenti di italiano L2. Per quanto riguarda, nello specifico, gli apprendenti brasiliani, un'adesione al paradigma contrastivista – e, in particolare, alla gerarchia di difficoltà proposta da Larsen-Freeman e Long (1991)<sup>23</sup> – indurrebbe a ipotizzare un effetto ostacolante dell'interferenza del PB, dovuto all'esistenza in IT di:

---

23 Nella gerarchia di Larsen-Freeman e Long (1991) la forma più facile da acquisire è quella in cui c'è corrispondenza (L1 e L2 corrispondono sia strutturalmente che da un punto di vista semantico/funzionale; es. nel confronto tra PB L1 e IT L2: *-a* come marca morfologica del femminile singolare), mentre le forme più complesse sono, progressivamente, quelle convergenti (forme diverse in L1 che

- fenomeni di “sdoppiamento”: al dativo singolare, un’unica forma in PB<sub>S</sub> – *lhe* – si manifesta in IT<sub>S</sub> come due forme distinte – *gli* e *le*;
- “forme nuove”, assenti in PB ma presenti in IT: è il caso, ad esempio, dei nessi di clitici di tipo dativo+accusativo, assenti sia in PB<sub>E</sub> che in PB<sub>VG</sub>;
- “forme assenti”, presenti in PB ma non in IT: è il caso del pronome zero e del pronome tonico non enfatico quali varianti di realizzazione dell’oggetto diretto e indiretto anaforico sia in PB<sub>E</sub> che in PB<sub>VG</sub>;
- “forme convergenti”: all’acusativo plurale, due diverse forme toniche in PB, *eles* e *elas*, confluiscono in IT in un’unica forma, *loro*; al dativo, le due preposizioni che in PB precedono il pronome tonico – *a*, *para* – convergono in IT nella preposizione *a*;
- corrispondenze dal punto di vista fonetico che non coincidono con corrispondenze di tipo semantico e grafico, come accade tra le forme *lhe* del PB e *gli* dell’IT.

Siamo consapevoli che una conferma di tale ipotesi richiederebbe uno studio, oltre che delle produzioni di apprendenti brasiliani, dell’output di apprendenti aventi L1 diverse dal PB. Le ricerche attualmente disponibili in letteratura sull’acquisizione dei clitici italiani (tra le altre, BERRETTA, 1986; GIANNINI; CANCELA, 2005; SCHROEDER, 2000; LEONINI; BELLETTI, 2004; LEONINI, 2006; SANTORO, 2007; PONA, 2009; SCHUIRINGA, 2014; DE NICHILO, 2017; LUNATI, 2022) possono rappresentare una prima base di confronto. Nonostante i limiti di comparabilità dovuti all’adozione di diverse metodologie di raccolta e di analisi dei dati, confrontando i risultati degli studi è possibile osservare come questi concordino su alcuni punti:

1. la graduale e costante ristrutturazione da parte degli apprendenti della competenza d’uso dei clitici nella direzione di quella dei parlanti nativi;
2. la difficoltà da parte degli apprendenti di raggiungere una padronanza della cliticizzazione pari a quella dei nativi perfino nelle fasi più avanzate del percorso di apprendimento;
3. l’elevata frequenza con cui gli apprendenti ricorrono, tra le strategie comunicative di evitamento disponibili, a quella consistente nella realizzazione dell’oggetto diretto come SN pieno, laddove quest’ultimo – in virtù del design dell’esperimento – risulta disponibile nel contesto linguistico immediato;
4. l’elevata frequenza con cui gli apprendenti realizzano l’oggetto come pronome zero;
5. il ricorso, benché raro, alla strategia consistente nella produzione del pronome tonico al posto del corrispondente clitico;
6. la ridotta incidenza di errori sintattici riguardanti la posizione del clitico.

---

confluiscono in un’unica forma in L2; es. *levar* e *trazer* confluiscono in *portare*), assenti (presenti in L1 ma assenti in L2; es. *ir* come ausiliare nella formazione del futuro), nuove (assenti in L1 ma presenti in L2; es. *ne* partitivo) e i fenomeni di sdoppiamento (un’unica forma in L1 si manifesta come due o più forme in L2; es. *de* si sdoppia in *di* e *da*).

È soprattutto dai punti 4 e 5 che possono scaturire dei suggerimenti per una didattica acquisizionale dei pronomi clitici italiani rispetto sia alla presentazione dei contenuti grammaticali che alla pratica sulle forme.

Dal punto di vista della presentazione dei clitici, l'indicazione principale per la programmazione didattica va nella direzione di un rinforzo del *noticing* – ovvero della riflessione e registrazione consapevole – di alcuni aspetti del sistema della lingua target quali:

- (i) l'indisponibilità della categoria vuota quale variante di realizzazione dell'oggetto anaforico in qualsiasi varietà dell'IT, da quella standard a quella popolare, in contesti sia formali che informali, tanto nello scritto quanto nel parlato, in tutti i generi indipendentemente dal livello di sorveglianza; tale riflessione si iscriverebbe tra le misure di trattamento degli errori morfosintattici di omissione;
- (ii) la relazione tra le strategie anaforiche e il carattere enfatico/non enfatico del contesto linguistico, come intervento per il trattamento della sovraestensione dei pronomi tonici.

Dal punto di vista della pratica, il suggerimento è quello di includere nel percorso didattico alcune modalità esercitative che nei manuali risultano non contemplate o sottorappresentate (cfr. LUNATI, 2022), quali:

- (i) gli esercizi, definiti da Lunati *di addizione/omissione*, in cui la decisione che gli apprendenti sono chiamati a prendere è se produrre o meno un clitico (e non quale forma è appropriata al contesto, come negli esercizi *di selezione* prevalenti nei manuali);
- (ii) gli esercizi di selezione con opzioni clitiche atone e toniche e con alternanza di contesti enfatici e non enfatici.

Riteniamo infine che sia utile introdurre attività di riflessione metalinguistica sui clitici non esclusivamente centrate sul sistema della L2 ma che includano la L1, e che contemplino il riferimento ai contesti d'uso e a dimensioni della variabilità sociolinguistica come la diamesia, la diafasia e la diatopia, le quali, come si è visto, determinano un'alternanza tra strategie anaforiche che non può essere ignorata. Si è visto, ad esempio, come nel PB le differenze tra “norma standard” (PB<sub>s</sub>) e “vernacolo generale” (PB<sub>VG</sub>) siano considerevoli, e come i parlanti si trovino a dover scegliere tra forme che, a seconda del contesto, rischiano di suonare o “troppo sbagliate” o “troppo pedanti”. Tematizzare tali differenze nella lezione di lingua contribuirebbe allo sviluppo nell'apprendente di una maggiore consapevolezza del sistema pronominale non solo della lingua target, ma anche della lingua materna. Un tale percorso di insegnamento/apprendimento dei clitici italiani favorirebbe inoltre la prospettiva della lingua in uso e rappresenterebbe per il pubblico brasiliano un'occasione per acquisire una competenza linguistico-comunicativa non confinata nella dimensione della morfosintassi e nel prescrittativismo delle grammatiche normative.



## Riferimenti bibliografici

AMORIM, D. G., KANTHAK, G. S. Representações do objeto indireto no português brasileiro. *Inventário*, n. 7, 2009, pp. 1-10.

ARAÚJO, F. J. N. de, CARVALHO, H. M. de. Te e lhe como acusativos clíticos de 2a pessoa em cartas pessoais cearenses. *LaborHistórico*, v. 1, n.1, 2015, pp. 62-80. DOI: <https://doi.org/10.24206/lh.v1i1.4785>

AZEREDO, J. C. de. Gramática Houaiss da língua portuguesa. São Paulo: Publifolha, 2008.

BAGNO, M. *Gramática pedagógica do português brasileiro*. São Paulo: Parábola editorial, 2012.

BERLINCK, R. de A. Sobre a realização do objeto indireto no português do Brasil. In *Anais do II Encontro do CELSUL (Círculo de Estudos Linguísticos do Sul)*. Florianópolis, Universidade Federal de Santa Catarina, 1997.

BERNINI, G. Come si imparano le parole. Osservazioni sull'acquisizione del lessico in L2. *Itals*, v. 1 n. 2, 2003, pp. 23-47.

BERRETTA, M. Un aspetto della (in)competenza testuale degli adolescenti: la comprensione delle proforme". In: BERRETTA, M. (a cura di). *Sviluppi della linguistica e problemi dell'insegnamento*. Torino: Giappichelli, 1981, pp. 97-133.

BERRETTA, M. I pronomi clitici nell'italiano parlato. In: HOLTUS, G., RADTKE, E. (a cura di) *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart* (Atti dell'omonima sezione del Deutscher Romanistentag, Berlin, 5-8 ottobre 1983). Tübingen: Gunter Narr Verlag, 1985, pp. 185-224.

BERRETTA, M. Per uno studio sull'apprendimento dell'italiano in contesto naturale: il caso dei pronomi personali atoni. In: GIACALONE RAMAT, A. (a cura di). *L'apprendimento spontaneo di una seconda lingua*. Bologna: Il Mulino, 1986, pp. 329-52.

BERRUTO, G. Italiano neostandard. In: SERENA, E. *Dizionario dell'italiano L2: insegnamento, apprendimento, ricerca*. Pisa: Pacini, in stampa.

BOSISIO, C. *Interlingua e profilo d'apprendente*. Milano: EDUCatt, 2012.

CARDINALETTI, A., STARKE, M. The typology of structural deficiency: A case of study of three classes of pronouns. In: VAN RIEMSDIJK (a cura di) *Clitics in the languages of Europe*. Berlin: De Gruyter Mouton, 1999, pp. 145-233.

CHINI, M. *Che cos'è la linguistica acquisizionale*. Roma: Carocci editore, 2005.

CYRINO, S. M. L. *O objeto nulo no português do Brasil: um estudo sintático-diacrônico*. Tesi di dottorato (Doutorado em Ciências) - UNICAMP, Campinas, 229 pp., 1994. Disponibile all'indirizzo: <https://repositorio.unicamp.br/Busca/Download?codigoArquivo=492670>

CYRINO, S. M. L. Observações sobre a mudança diacrônica no português do Brasil: objeto nulo e clíticos. In: ROBERTS, I., KATO, M. (org.) *Português brasileiro: uma viagem diacrônica*. Campinas: UNICAMP, 1996, pp. 163-184.

CYRINO, S. M. L. *O objeto nulo no português do Brasil: um estudo sintático-diacrônico*. Londrina: Editora UEL, 1997.

CYRINO, S. M. L. O objeto indireto nulo no português brasileiro. *Signum - Estudos da linguagem*, n. 1, 1998, pp. 35-54.

CYRINO, S. M. L. Elementos nulos pós-verbais no português brasileiro oral contemporâneo. In: NEVES, M. H de M. (a cura di) *Gramática do português falado*. Vol. VII: Novos estudos, Campinas: UNICAMP, 1999, pp. 595-626.

CORDIN, P., CALABRESE, A. I pronomi personali. In RENZI, L. (a cura di) *Grande grammatica italiana di consultazione. La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*. Bologna: Il Mulino, 1988, pp. 535-593.

CORTELAZZO, M. *Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana. Vol. III. Lineamenti di italiano popolare*. Pisa: Pacini, 1972.

CUNHA, C., CINTRA, L. F. L. *Breve gramática do português contemporâneo. 16ª ed.* Lisboa: João Sá da Costa, 2006.

CUNHA, C., CINTRA, L. F. L. *Nova gramática do português contemporâneo. 5ª ed.* Rio de Janeiro: Lexikon, 2008.

DE NICHILLO, A. *Insegnamento esplicito delle strutture sintattiche a movimento: pronomi clíticos, frasi passive e frasi relative in uno studente bengalese con italiano L2*. Tesi di Laurea magistrale in Scienze del Linguaggio. Università Ca' Foscari di Venezia, Venezia, 2017. Disponibile all'indirizzo: <http://hdl.handle.net/10579/10643>

DILLINGER, M.; GALVES, C.; PAGOTTO, E.; CERQUEIRA, V. Padrões de complementação no português falado. In: KATO, M. A. (a cura di) *Gramática do português falado. Vol. 5: Convergências*. Campinas: UNICAMP, pp. 275-324, 1996.

DUARTE, M. E. *Variação e sintaxe: clítico acusativo, pronome lexical e categoria vazia no português do Brasil*. Tesi di master di ricerca - PUC-SP, San Paolo, 1986.

DUARTE, M. E. Clítico acusativo, pronome lexical e categoria vazia no português do Brasil. In: GALVES, C. "O objeto nulo no português brasileiro: percurso de uma pesquisa".

*Cadernos de Estudos Lingüísticos*, v. 17, 1989, pp. 65-90. Disponibile em <https://periodicos.sbu.unicamp.br/ojs/index.php/cel/article/view/8636801>

DURANTE, M. I pronomi personali nell'italiano contemporaneo. *Bollettino del centro di studi filologici e linguistici siciliani*, 11, 1970, pp. 180-202.

FREIRE, G. *Os clíticos de terceira pessoa e as estratégias para sua substituição na fala culta brasileira e lusitana*. Tesi di master di ricerca (Mestrado em Letras Vernáculas) - Faculdade de Letras, UFRJ, Rio de Janeiro, 103 pp., 2000. Disponibile all'indirizzo: <https://tede.ufrj.br/jspui/handle/jspui/2166>

FREIRE, G. *A realização do acusativo e do dativo anafórico de 3ª pessoa na escrita brasileira e lusitana*. Tesi di dottorato (Doutorado em Letras Vernáculas) - Faculdade de Letras, Università Federale di Rio de Janeiro, Rio de Janeiro, 204 pp., 2005. Disponibile all'indirizzo: [http://www.dominiopublico.gov.br/pesquisa/DetalheObraForm.do?select\\_action=&co\\_obra=164633](http://www.dominiopublico.gov.br/pesquisa/DetalheObraForm.do?select_action=&co_obra=164633)

GALVES, C. Objet nul et structure de la proposition en portuguais brésilien. *Revue des langues romanes*, v. 93, 1989, pp. 305-336.

GIANNINI, S., CANCELILA, J. Direzionalità di accesso nell'acquisizione dei clitici pronominali in italiano L2. In BOMBI, R., CIFOLETTI, G., FUSCO, F., INNOCENTE, L., ORIOLES, V. (a cura di) *Studi linguistici in onore di Roberto Gusmani*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2005, pp. 883-905.

GORI, B. *La grammatica dei clitici portoghesi*. Firenze: Firenze University Press, 2008.

HALL, R. A. Statistica grammaticale: l'uso di gli, le e loro come regime indiretto. *Lingua Nostra*, 21, 1960, pp. 58-65.

JEZEK, E. "Definizione lessicale". In: *Enciclopedia dell'italiano*. Treccani, 2010.

KATO, M. The distribution of pronouns and null elements in object position in Brazilian Portuguese. In: ASHBY, W. J.; MITHIN, M.; PERISSINOTTO, G. *Linguistic perspectives on the Romance languages. Selected papers from the XXI linguistic symposium on Romance languages*. Current Issue in Linguistic Theory Series, Amsterdam, John Benjamins, 1993, pp. 225-235. DOI: <https://doi.org/10.1075/cilt.103.23kat>

LARSEN-FREEMAN, D.; LONG, M. H. *An introduction to second language acquisition research*. London/New York, Longman, 1991.

LEONINI, C. *The acquisition of object clitics and definite articles: Evidence from Italian as L2 and L1*. Tesi di dottorato. Università degli Studi di Firenze, Firenze, 2006. Disponibile all'indirizzo: [http://www.ciscl.unisi.it/doc/doc\\_pub/leonini06-phd-thesis.pdf](http://www.ciscl.unisi.it/doc/doc_pub/leonini06-phd-thesis.pdf)

LEONINI, C., BELLETTI, A. Adult L2 Acquisition of Italian Clitic Pronouns and ‘Subject Inversion’/VS Structures. In: *Proceedings of GALA 2003 (Generative Approaches to Language Acquisition)*. Utrecht, LOT, 2004.

LUNATI, M. *I pronomi clitici nelle produzioni scritte di apprendenti brasiliani di italiano L2: analisi degli errori e descrizione dell’interlingua*. Tesi di dottorato in Linguistica. San Paolo-Roma, Università degli studi di San Paolo (USP) e La Sapienza Università di Roma, 306 pp., 2022. DOI: <https://doi.org/10.11606/T.8.2022.tde-06102022-201107>

MAYERTHALER, W. *Morphologische Natürlichkeit*. Wiesbaden: Athenaion, 1981.

NEVES, M. H. de M. *Gramática de usos de português*. 2a ed. São Paulo: Editora Unesp, 2011.

PERINI, M. A. *Gramática do português brasileiro*. São Paulo: Parábola Editorial, 2010.

PONA, A. *L’italiano come L2 nei college americani: i pronomi clitici*. Tesi di dottorato. Firenze, Università degli Studi di Firenze, 2009. Disponibile all’indirizzo: <https://flore.unifi.it/retrieve/handle/2158/559106/16702/Tesi%20Pona.pdf>

RAMOS, C. de M. A. *O clítico de 3ª pessoa: um estudo comparativo português brasileiro/ espanhol peninsular*. Tesi di dottorato in Linguistica. Università Federale di Alagoas, Maceió, 1999.

ROCHA, A. P. A. Norma padrão versus norma culta: o uso dos pronomes átonos de terceira pessoa ‘o(s) e ‘a(s)’ como objeto indireto no português brasileiro. *LaborHistórico*, v. 5, 2019, pp. 190-198. DOI: <https://doi.org/10.24206/lh.v5iespecial.25544>

SANTORO, M. Second language acquisition of Italian accusative and dative clitics. *Second Language Research*, v. 23, n.1, 2007, pp. 37-50. Disponibile all’indirizzo: <http://www.jstor.org/stable/43103727>

SCHROEDER, D. N. *A produção dos pronomes lo, la, li e le em italiano por aprendizes brasileiros*. Tesi di master di ricerca. Università Federale di Rio Grande do Sul, Porto Alegre, 2000. Disponibile all’indirizzo: <https://lume.ufrgs.br/handle/10183/109367>

SCHUIRINGA, M. H. *Pronomi clitici e acquisizione L2. Una ricerca sull’acquisizione L2 adulta di pronomi clitici in italiano*. Tesi di laurea. Università di Utrecht, Utrecht, 2014. Disponibile all’indirizzo: <https://studenttheses.uu.nl/handle/20.500.12932/17983>

SCHWARZE, C., CIMAGLIA, R. “Clitici”. In *Enciclopedia dell’Italiano*. Treccani, 2010: [http://www.treccani.it/enciclopedia/clitici\\_\(Enciclopedia-dell’Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/clitici_(Enciclopedia-dell’Italiano)/)

SILVEIRA, G. A realização variável do objeto indireto (dativo) na fala de Florianópolis. *Letras de hoje*, v. 35, n.1, 2000, pp. 189-207. Disponibile all'indirizzo: <https://revistaseletronicas.pucrs.br/ojs/index.php/fale/article/view/14764>

SOBRERO, A. A.; MIGLIETTA, A. *Introduzione alla linguistica italiana*. Bari: Laterza, 2006.

TAVONI, M. Caratteristiche dell'italiano contemporaneo e insegnamento della scrittura. In: BRUNI, F., RASO, T. (a cura di) *Manuale dell'italiano professionale*. Bologna: Zanichelli, 2002.

TORRES MORAIS, M. A. Conversando sobre o objeto indireto nulo no português brasileiro. *Estudos da Língua(gem)*, v. 8, n.1, 2010, pp. 171-185. Disponibile all'indirizzo: <https://doi.org/10.22481/el.v8i1.1119>

VEDOVATO, D. Categorizzazione dei pronomi personali in italiano: risultati di un'attività didattica. In BENINCÀ, P., PENELLO, N. (a cura di) *G&D - Grammatica e Didattica*, 2, Dipartimento di studi linguistici e letterari dell'Università di Padova, 2009, pp. 19-36.

VILELA, A. C. S. *A mesóclise em textos acadêmicos: frequência, estratégias de esquiva e avaliação*. Tesi di laurea. Università Federale di Minas Gerais, Belo Horizonte, 2004. Disponibile all'indirizzo: [http://www.letras.ufmg.br/padrao\\_cms/documentos/nucleos/nupevar/ana\\_carolina.pdf](http://www.letras.ufmg.br/padrao_cms/documentos/nucleos/nupevar/ana_carolina.pdf)

Ricevuto il: 07/09/2023

Accettato il: 18/10/2023